

Sequestri della Digos a Venaus e Chiomonte

00864

00864

Trovato arsenale No Tav per gli assalti al cantiere

La Digos ha perquisito i presidi No Tav di Venaus e San Didero (due settimane fa quello dei Mulini a Chiomonte) le "basi logistiche" per gli assalti: qui si riparano i manifestanti per cambiarsi d'abito prima degli attacchi indossando giacche, guanti, cappucci e maschere. Sono stati sequestrati bastoni, grossi petardi e paranchi meccanici con cavi d'acciaio usati per tirare giù i cancelli dei cantieri, scudi in plexiglass, rinforzati con griglie di ferro, chiodi a quattro punte utilizzati in strada per forare i pneumatici dei mezzi delle forze dell'ordine.

● a pagina 7

Sono a Venaus e a Chiomonte i centri logistici della guerriglia

Assalto al cantiere La Digos sequestra l'arsenale dei No Tav

di Carlotta Rocci

Trovate tra gli strumenti bombolette per potenziare le bombe carta

Sono anni che gli investigatori studiano la «strategia militare» degli assalti No Tav ai cantieri. Ne parlava già una vecchia informativa della Digos di Torino finita sul tavolo della procura nell'indagine sulla Libera Repubblica della Maddalena – come era stata ribattezzata l'occupazione dell'area dove avrebbe dovuto sorgere il cantiere del tunnel diagnostico di Chiomonte, durata oltre un mese, e gli scontri che ne seguirono tra il 27 giugno e il 3 luglio del 2011. E

il video girato domenica con un drone a San Didero mostra come quella strategia non è cambiata, anzi si è evoluta. I circa cinquecento manifestanti dell'ala più oltranzista del movimento, si muovono come fossero piccoli "battaglioni". Organizzano la linea di tiro dietro ai cumuli di pietre e materiali accumulati in un'azienda che si affaccia sul cantiere, avanzano "in linea" per lanciare le pietre oltre le recinzioni, in direzione delle forze dell'ordine: la linea che finisce le "munizioni", si ripara alle spalle di una nuova fila "armata" e corre a fare rifornimento per non interrompere mai il lancio di sassi e ordigni artigianali.

Sembra la trasposizione per im-

magini di quello che la **questura** comunicava alla procura nel 2011 quando parlava di strategie «volte a stabilire un perfetto e sincronico piano di difesa, con precise tempistiche di reazione e distribuzione delle mansioni».

Ieri la Digos ha perquisito i presi-



Quotidiano Torino

Direttore: Maurizio Molinari

Lettori Audipress 12/2021: 6.979

di No Tav di Venaus e San Didero (due settimane fa quello dei Mulini a Chiomonte). Gli investigatori considerano questi presidi le "basi logistiche" per gli assalti perché qui si riparano i manifestanti per cambiarsi d'abito prima degli attacchi indossando giacche, guanti, cappucci e maschere. Durante la perquisizione sono stati sequestrati bastoni, grossi petardi e paranchi meccanici con cavi d'acciaio usati per tirare giù i cancelli dei cantieri, scudi in plexiglass, rinforzati con griglie di ferro, chiodi a quattro punte utilizzati in strada per forare i pneumatici dei mezzi delle forze dell'ordine.

«A pochi giorni dalla chiusura del Festival Alta Felicità, le truppe di occupazione hanno fatto irruzione all'interno del Presidio di Venaus e San Didero per fantomatiche perquisizioni a caccia di chissà cosa – replicano i No Tav – Questa non è altro che l'ennesima rappresaglia».

Secondo gli investigatori, durante gli attacchi, in particolare a San Didero dove è avvenuto l'assalto più massiccio da parte di centinaia di attivisti incappucciati, sarebbero stati

utilizzati razzi sparati con mortai artigianali e delle bombe a gas: si tratta di grossi petardi o bombe carta che vengono attaccate con delle fascette stringi-cavo a bombolette di gas come quelle usate per ricaricare gli accendini. Quando viene acceso e colpisce il bersaglio, l'ordigno esplose in una nuvola di fuoco con le fiamme accelerate dal gas, unendo così l'effetto di una bomba carta a quelli di una molotov, dicono gli esperti. Alcuni di questi ordigni sono stati ritrovati inesplosi dopo gli assalti. Le immagini mostrano anche i manifestanti lanciare cilindri di metallo esplosivi: sono riempiti di petardi.

Gli agenti della Digos, coordinati da Carlo Ambra, ora analizzano le immagini della scientifica per identificare i responsabili della guerriglia. Da an-

ni sono soprattutto le immagini a "incastrare" i lanciatori ed è per questo che i manifestanti cercano di omologare il più possibile il loro abbigliamento per non offrire alle telecamere dettagli utili all'identificazione. Molti dei manifestanti indossano tute nere con il cappuccio, tutte uguali.

«Non ci stupisce constatare il livello di virulenza raggiunto dai nuovi attacchi dei giorni scorsi ai cantieri di San Didero e Chiomonte», commenta in una nota Pietro di Lorenzo, segretario generale provinciale del sindacato di polizia Siap Torino, che definisce l'assalto un'azione di «terrorismo a cui bisogna rispondere con modalità e mezzi idonei». La

vicecapogruppo di Fdi alla Camera Augusta Montaruli interpella il ministero dell'Interno «ulteriori provvedimenti per mettere finalmente fine a questa violenza».



▲ Pieni di petardi

I cilindri in ferro che si vedono in mano ai No Tav sono riempiti di petardi

► Mimetizzati

Difficile riconoscere dai video le persone in azione che sono tutte mascherate

